

BUSTO ARSIZIO

La mostra che da venerdì si imporrà della biblioteca civica e di Palazzo Marliani Cicogna, promette di richiamare un grande pubblico. S'intitola "C'è qualcuno che ascolta il mio grido? - Giobbe e l'enigma della sofferenza" ed è proposta da Fonda-

Mostra speciale dal primo febbraio

zione San Giacomo e Gioventù Studentesca Busto con il patrocinio del Comune, per compiere una riflessione sulle necessità delle nuove generazioni. L'appuntamento per visitare l'allesi-

mento fotografico (che esordì al Meeting di Rimini) è fissato dal 1° al 6 febbraio in piazza Vittorio Emanuele e proprio la sera di venerdì, alle 21.15, l'evento sarà presentato all'auditorium di

piazza 25 Aprile attraverso un incontro con don José Claveria, rettore dell'Istituto Sacro Cuore di Milano. Sempre lì, giovedì 7, momento conclusivo con la presentazione del libro "Ti regalo la mia molla" di Antonio Mandelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Boldrini una Gioeubia-bis

Un anno fa il falò del fantoccio divenne un caso nazionale, i giovani leghisti ci riprovano

ORDINANZA

Via Carlo Tosi pericolosa Pedoni messi sotto tutela

Divieti e corsia dedicata accanto al Conventino



Un anno fa la *Gioeubia* si trasformò da festa di popolo in farsesco delirio. E la tradizione bustocca divenne un caso mediatico nazionale. Il tutto per colpa di quel fantoccio posizionato in piazza Santa Maria dai Giovani Padani che scelsero l'allora presidente della Camera, Laura Boldrini, come soggetto da mettere al centro del loro pupazzo (peraltro di orribile fattura estetica) da mandare al rogo.

La sfida atto secondo

L'interessata non la prese bene e, a differenza dei tanti politici presi di mira nel corso degli anni durante questo appuntamento, scatenò una polemica che occupò le pagine dei giornali.



Un anno fa la Gioeubia dedicata a Laura Boldrini suscitò un clamore nazionale e la portò a Busto. Ora la Lega

sa cosa significhi la *Gioeubia* e conosce una lunga sequenza di esponenti pubblici dati alle fiamme prima di sedersi a tavola a gustare risotto e luganiga, oppure polenta e bruscitti. Il tutto in un rito secolare che scaccia l'inverno e lo fa in maniera anche irriverente. Ad essere incendiati nei decenni sono stati d'altreonde premier, ministri, parlamentari, sindaci e assessori. A Laura Boldrini, però, presentarono il fantoccio che la raffigurava come una violenta rappresentazione della sua immagine istituzionale, una sorta di strega messa al rogo.

«Non accada più»

Il clamore fu talmente



Per quello che riguarda le bozze, la differenza sostanziale riguarda la portata del sottopasso, che in un

«... dopo giorni, entro una settimana decideremo».

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



trovar posto altre realtà e azioni di tipo socio-assistenzial

© RIPRODUZIONE F

Gli studenti guardano Giobbe

A Palazzo Cicogna la mostra sul significato della sofferenza



Sala piena alla Fondazione San Giacomo per l'incontro di inaugurazione della mostra con don Claveria (foto Blitz)



I giovani al cospetto di Giobbe: «C'è qualcuno che ascolta il mio grido?», si chiede fin dal titolo una mostra, esposta all'ultimo Meeting di Rimini e portata ora a Palazzo Cicogna da un gruppo di ragazzi di Gioventù Studentesca che frequentano il liceo Pascal e che sono rimasti entusiasti dell'incontro con «Giobbe e l'enigma della sofferenza».

La mostra (che resterà aperta una settimana fino al 6 febbraio a ingresso libero e con gli stessi ragazzi promotori a fare da guide), è stata inaugurata venerdì sera alla Fondazione San Giacomo da don José Claveria, rettore dell'Istituto Sacro Cuore di Milano.

Introdotta dall'intervento di Michele Brambilla Pisoni, studente di quinta scientifico, che ha fortemente voluto portare la mostra a Busto per condividere emozioni e riflessioni. Presente per un saluto anche l'assessore Manuela Maffioli.

Il relatore ha affrontato il tema della sofferenza ribaltando la prospettiva più comune, che tende a farne «un'obiezione alla promessa di felicità contenuta nella Bibbia». La domanda è semplice quanto ricorrente: «Come può esistere Dio se esistono anche la sofferenza e il male?», ma la contraddizione è solo apparente.

«Dal terremoto di Lisbona che offrì un argomento d'attualità a Voltaire, fino ai lager, ai gulag e ai tanti crimini dei totalitarismi novecenteschi, i numerosi flagelli che sempre arrecano sofferenza all'umanità inducono a ritenere intollerabile che Dio possa, nella sua bontà, tollerarli. Lo stesso papa Benedetto XVI se lo chiese, quando visitò Auschwitz. Il fatto è che finiamo facilmente per caricare l'altro di una malignità distorta ed estranea. Lo facciamo con il prossimo e lo facciamo anche con Dio, che infatti, per indurre un cambio di prospettiva, chiede a Giobbe dove fosse quando erano posti i fondamenti del mondo, nel suo insondabile mistero. La differenza, nell'incontro con la sofferenza, la fanno l'incontro e la confidenza con Dio, che ci permettono di non cedere alle recriminazioni, di non abbandonarsi alla sfiducia. Così anche la sofferenza diventa una benedizione».

La mostra è prenotabile per visite tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e accessibile senza prenotazione dalle 15 alle 18.30. In conclusione, giovedì ore 21.15 alla Fondazione San Giacomo di piazza 25 Aprile, Antonio Mandelli presenterà il libro «Ti regalo la mia molla».

Carlo Colombo

LA PREALPINA

3 FEBBRAIO 2019